



GIULIA CARVALE*

L'ENGLISH DEVOLUTION WHITE PAPER: LA "DEVOLUTION REVOLUTION" DEL GOVERNO STARMER?*

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Conferenze dei partiti. – 1.2. Elezione del leader conservatore. – 1.3. *Independent Alliance*. – 1.4. Rapporto dell'*Electoral Commission* sulle elezioni. – **2. Parlamento.** – 2.1. Camera dei Lords. – 2.2. *Product Regulation and Metrology Bill*. – 2.3. Respinto dalla Corte europea il ricorso di Owen Paterson. – 2.4. *The Terminally Ill Adults (End of Life) Bill*. – 2.5. Il *Lords Committee on Statutory Inquiries*. – 2.6. Comitati parlamentari. – **3. Governo.** – 3.1. Relazione sullo stato del Servizio Sanitario Nazionale. – 3.2. Primi problemi per il Governo Starmer. – 3.3. Brexit. – 3.4. Il Regno Unito aderisce alla *Convention on Artificial Intelligence* del Consiglio d'Europa. – **4. Corti.** – 4.1. *Dillon and Ors v Secretary of State for Northern Ireland [2024] NICA 59*. – **5. Autonomie.** – 5.1 Il rapporto *The Governance of the Union* dell'*House of Lords Constitution Committee*. – 5.2. Scozia. – 5.3. Galles. – 5.4. Nord Irlanda.

INTRODUZIONE

Il 16 dicembre, Angela Rayner, *Deputy Prime Minister and Secretary of State for Housing, Communities and Local Government*, ha presentato l'[*English Devolution White Paper, Power and Partnership: Foundations for Growth*](#). Il *white paper* - definito "the biggest transfer of power out of Westminster this century" - interviene sull'annosa questione della *devolution* inglese e propone una riforma della complessa e non sempre razionale struttura del governo locale, proprio mentre si celebrano i primi 25 anni di funzionamento della devoluzione.

Come noto, la *devolution* nel Regno Unito era stata concepita, fin dalle origini, come asimmetrica perché erano state attribuite competenze diverse a Scozia, Galles e Irlanda del Nord, in considerazione delle differenze presenti nelle singole nazioni, e perché era stata esclusa l'Inghilterra, dove risiede la maggior parte della popolazione del Paese. Fin dal 1998 per l'Inghilterra era stato immaginato da un canto un rafforzamento del sistema di governo locale, dall'altro un graduale inserimento di strutture a livello regionale che potessero essere dotate di istituzioni paragonabili a quelle devolute. Negli anni però questo secondo

* Professoressa ordinaria di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

obiettivo, perseguito soprattutto dai Governi Blair e Brown, non era stato raggiunto, anche per la mancanza in Inghilterra di una tradizione di governo regionale e per la forte egemonia della visione anglocentrica e sostanzialmente unitaria nel Paese.

Le riforme introdotte avevano, dunque, riguardato soprattutto l'articolazione del sistema di amministrazione locale. Esso attualmente si struttura in tre differenti tipologie: le *Local Authorities*, le *Combined Authorities* e la *Greater London Authority* prevista nel 1999 nel pacchetto di riforme del primo Esecutivo Blair. In Inghilterra coesistono quindi più di 300 autorità locali suddivise in strutture bilivello (*two-tier areas*) composte da *County Councils* e *District Councils* e autorità locali unitarie (*single-tier areas*), tra cui 32 *London Boroughs*, 36 *Metropolitan Boroughs*, 63 *Unitary Authorities* e 2 *Sui Generis Authorities*, cioè la *City of London Corporation* e *Isles of Scilly*. Una complessa configurazione frutto di diverse riforme stratificatesi nel tempo che hanno favorito la definizione di un sistema poco omogeneo.

Tra le riforme più recenti ricordiamo il *Local Democracy, Economic Development and Construction Act 2009* che ha permesso la formazione di *Combined Authorities* tra le autorità locali che desiderino collaborare tra loro nella gestione di settori, tra cui i trasporti, gli alloggi e la pianificazione territoriale. E' stato così possibile dar vita alle *City Regions* le quali, in forza del *Cities and Local Government Devolution Act 2016*, hanno avuto la possibilità di scegliere se essere guidate o meno da un sindaco direttamente eletto, il *Metro Mayor*. Sul territorio inglese sono presenti 11 *Combined Authorities*, di cui dieci con sindaco eletto (Cambridgeshire and Peterborough, Greater Manchester, Liverpool City Region, North of Tyne, South Yorkshire, Tees Valley, West Midlands, West of England, West Yorkshire, York and North Yorkshire) e una senza (North East Combined Authority).

Nella precedente legislatura, inoltre, il programma noto come *Levelling Up* aveva previsto di estendere, entro il 2030, i poteri devoluti e di definire 4 diversi livelli di devoluzione per gli enti territoriali che ne avessero fatto richiesta. I Governi conservatori avevano sottoscritto ulteriori accordi diretti all'istituzione di nuove *Combined Authorities* e nel 2023 il Governo Sunak aveva stipulato due "trailblazer deals" con le *Combined Authorities* di Greater Manchester e West Midlands. Tali accordi hanno attribuito a queste autorità maggiori competenze e responsabilità, che sono state accompagnate da un incremento delle attribuzioni delle risorse finanziarie, in settori quali la crescita locale, i trasporti, gli alloggi e la rigenerazione energetica e la formazione professionale. Il *Levelling-up and Regeneration Act 2023* ha, poi, introdotto, tra l'altro, un nuovo ente devoluto, la *County Combined Authority* (CCA), concepita soprattutto per le aree rurali, e composta da Consigli di Contea e Autorità Unitarie, senza la presenza dei *District Councils*.

Il Governo Starmer, in linea con quanto fatto dai Conservatori, il **19 settembre** ha annunciato l'intenzione di procedere con gli accordi che erano stati conclusi dalla precedente amministrazione con alcune località tra cui Lancashire, Buckinghamshire, Warwickshire, Surrey, Cornovaglia e Devon. Nel bilancio presentato il **30 ottobre**, poi, sono state estese competenze e responsabilità analoghe a quelle previste per Greater Manchester e West Midlands anche ai sindaci delle autorità di West Yorkshire, North East, Liverpool City Region, e South Yorkshire.

Pur inserendosi nel solco delle strutture esistenti, il *white paper* laburista si pone l'obiettivo di rivoluzionare l'approccio precedente, quello del "devolution by deal" che, basandosi su accordi singoli e specifici per ogni località, ha condotto ad un "inconsistent patchwork of powers, coverage and accountability" e di immaginare una forma originale di *devolution* nel territorio inglese, soprattutto sotto il profilo dell'omogeneità. Le riforme devolutive previste in questi anni in Inghilterra si sono, infatti, contraddistinte per essere frutto di accordi specifici non applicati in maniera uniforme in tutto il territorio inglese, con la conseguenza di aver accentuato le differenze tra i cittadini residenti in Inghilterra. Peraltro questi ultimi non hanno potuto scegliere tramite referendum le loro istituzioni, come invece hanno fatto i residenti in Scozia, Galles e Irlanda del Nord.

Il *white paper* laburista si pone, allora, l'ambizioso obiettivo di estendere a tutta l'Inghilterra la *devolution*, andando così a colmare le attuali lacune rappresentate da aree di "devolution deserts", in cui la devoluzione è del tutto assente e di affrontare il problema della disomogeneità economica così radicata nel Paese, favorendo la crescita delle aree più fragili. La Rayner, poco dopo l'insediamento dell'Esecutivo, si era già rivolta ai leader locali, soprattutto a quelli delle aree prive di *devolution*, per sollecitare proposte di collaborazione con le località limitrofe al fine di ottenere maggiori poteri.

L'Esecutivo vuole prevedere, nella legge che presenterà all'inizio del 2025, un "devolution framework" che possa uniformare l'amministrazione territoriale, favorire una crescita economica più omogenea, ridurre le profonde diseguaglianze. Le singole autorità locali avranno anche la possibilità di proporre nuove funzioni che potranno aggiungersi a quelle previste. La legge, infatti, delegherà all'Esecutivo la facoltà di approvare regolamenti per aumentare le competenze delle singole autorità locali che ne faranno richiesta a seguito anche del coinvolgimento del *Mayoral Council*.

Una delle novità principali contenuta nel *white paper* è rappresentata dalla nuova articolazione del sistema di governo locale. La legge prevederà l'istituzione di due nuove tipologie di "Strategic Authorities", "Autorità Strategiche" regionali. Nella prima tipologia rientreranno le "Foundation Strategic Authorities" vale a dire le *Non-Mayoral Combined Authorities*, le *Combined County Authorities* e tutte le autorità locali che saranno definite come *Strategic Authority without a Mayor*. Nella seconda, invece, le "Mayoral Strategic Authorities" vale a dire la *Greater London Authority*, le *Mayoral Combined Authorities* le *Mayoral Combined County Authorities* e tutte quelle nuove realtà che rientreranno nella categoria delle *Established Mayoral Strategic Authorities*. Il Governo favorirà l'accordo tra le diverse località per dar vita a tale nuova tipologia di enti che dovranno avere una popolazione minima di un milione e mezzo di abitanti; in circostanze eccezionali, poi, consentirà anche ad alcune singole autorità locali di divenire "autorità strategiche", nella prospettiva di una loro trasformazione in *Mayoral Combined Authority* or *Mayoral Combined County Authority*. Il Governo ha espresso una preferenza per le autorità guidate da sindaci, preferenza che si sostanzia nel conferimento a queste di maggiori poteri e responsabilità, ma - almeno in una prima fase transitoria - saranno possibili anche le altre soluzioni. Potranno essere guidate da sindaci solo le *Strategic*

Authorities e non le singole *local authorities*. Le funzioni dei sindaci e dei leader locali saranno ben distinte e definite.

Le nuove “Strategic Authorities” avranno competenze in materia di trasporti e infrastrutture locali, supporto all’occupazione, formazione professionale e riqualificazione dei lavoratori, edilizia abitativa e pianificazione urbanistica, sviluppo economico e rigenerazione, ambiente e cambiamenti climatici, salute e sistemi di assistenza, cultura, sport e benessere, riforma dei servizi pubblici, sicurezza pubblica. I sindaci eletti delle autorità strategiche potranno anche individuare le specifiche priorità delle proprie regioni e avranno la possibilità di adeguare la gestione dei servizi pubblici ai bisogni peculiari del territorio. Obiettivo del Governo laburista è quello di devolvere alle autorità locali, soprattutto se in presenza di sindaci eletti, anche una maggior flessibilità nella gestione dei finanziamenti. Come abbiamo visto le autorità locali già consolidate, come Greater Manchester e West Midlands, hanno già potuto beneficiare di maggiori competenze dal punto di vista finanziario. Peraltro, rispetto al sistema attuale, i sindaci saranno agevolati nell’assumere le decisioni dal fatto che le delibere adottate nell’ambito delle “Strategic Authorities” potranno essere approvate a maggioranza semplice dei leader locali e non – come adesso - all’unanimità o a maggioranza dei due terzi dei *Combined Authority Boards*.

Il documento presentato a **dicembre** prevede poi una nuova strutturazione delle *two tiers Authorities* le quali potranno divenire autorità unitarie più grandi, ciascuna con una popolazione minima di 500.000 abitanti. Una nuova dimensione pensata per migliorare l’efficienza, razionalizzare l’erogazione dei servizi e facilitare l’implementazione delle nuove competenze devolute. Tale processo dovrà coinvolgere i cittadini e dovrà essere attivato direttamente dalle singole autorità locali. Come abbiamo detto, i leader locali delle aree prive di *devolution* sono stati già invitati a collaborare tra loro; tuttavia, per evitare, come successo in passato, che le proposte di devoluzione si scontrino con le controversie locali, il *white paper* chiarisce che il Governo potrà intervenire per costringere le aree a costituire le nuove autorità strategiche pure in mancanza di un accordo tra le parti, in modo da evitare che rimangano zone escluse dal processo di devoluzione. Il Governo si è impegnato a lavorare a stretto contatto con i leader locali e anche a individuare le *best practices* da seguire.

Il *White Paper* rappresenta un passo decisivo verso una maggiore autonomia regionale in Inghilterra, con l’obiettivo di promuovere una crescita economica più inclusiva, riformare e migliorare i servizi pubblici, attribuire nuove competenze e flessibilità nell’uso dei fondi per i sindaci, definire una nuova geografia amministrativa più razionale ed efficace.

Uno degli obiettivi del Governo Starmer è quello di rafforzare le forme di collaborazione tra i sindaci, i leader locali, i leader delle amministrazioni devolute ed il Governo centrale per individuare i distinti bisogni e le peculiari necessità di ogni area. A tal fine l’Esecutivo ha dato vita a due nuovi organismi che hanno lo scopo di favorire il dialogo tra i livelli di governo: il *Council of the Nations and Regions* e il *Mayoral Council*. Quest’ultimo, composto dai rappresentanti dell’Esecutivo centrale, da tutti i *Metro-Mayors* e dal Sindaco di Londra, si è riunito per la prima volta il **10 ottobre** sotto la guida di Angela Rayner e fungerà da forum per discutere e coordinare le politiche di devoluzione e crescita locale. L’**11 ottobre**, poi, si

è riunito il *Council of the Nations and Regions*, che andrà a sostituire il *Prime Minister and Heads of Devolved Governments Council*. Il **24 ottobre** la Rayner ha anche annunciato l'istituzione di un *Leaders' Council*, che riunirà tutti i *local authority leaders*.

Le novità riguardano anche le responsabilità interne al Governo. Il Primo Ministro ha annunciato, infatti, che la competenza in materia di *devolution* passerà dal *Ministry of Housing, Communities and Local Government* al *Cabinet Office* in modo da facilitare il coordinamento tra le amministrazioni sotto la guida del *Chancellor for the Duchy of Lancaster, Minister for Intergovernmental Relations*. Invece sarà Angela Rayner, vice Premier e *Ministry of Housing, Communities and Local Government*, ad occuparsi della ristrutturazione del governo locale inglese.

Come vedremo nelle prossime pagine, nonostante queste importanti novità, l'Esecutivo è stato criticato negli ultimi mesi per l'approccio “centralistico” che ha continuato a mantenere, ad esempio, nel *Product Regulation and Metrology Bill*. Molti convengono che nel Regno Unito il “system and culture of central government have been too slow to adapt to the changing structures of subnational administration”¹. Vedremo se le future riforme che riguarderanno la *devolution* inglese riusciranno a modificare questo approccio e questa mentalità.

¹J. Newman, M. Kenny, *Devolving English Government*, Bennett Institute for Public Policy, Institute for Government, April 2023, 6.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Conferenze dei partiti

Tra **settembre** ed **ottobre** si sono svolte le tradizionali conferenze annuali dei partiti politici. Il **20** e il **21 settembre** a Birmingham si è tenuta quella del partito *Reform UK*, il cui leader Nigel Farage aveva guidato l'Ukip fino al 2016. Il partito – che era nato nel 2018 come *Brexit Party* e nel 2021 aveva assunto il nuovo nome - alle ultime elezioni di luglio ha ottenuto il sorprendente risultato del 14% dei voti e 5 seggi. Il *Reform UK* è stato fondato come società a responsabilità limitata, con Farage che detiene la maggioranza delle azioni. Durante la conferenza, l'assemblea ha votato per un maggior controllo del partito da parte dei membri e per una modifica dello statuto che prevederà anche la possibilità di sfiduciare il leader.

Durante la conferenza del partito laburista, che si è svolta a Liverpool dal **23** al **25 settembre**, Starmer ha invocato fiducia e sostegno per le decisioni difficili che il suo Governo dovrà adottare al fine di risanare l'economia, scelte che potranno inizialmente risultare impopolari, ma che – a parere del leader – nel lungo periodo permetteranno al Regno Unito di avviare un percorso di ripresa. Tra le priorità dell'Esecutivo ci sono forti investimenti nelle infrastrutture e la lotta all'immigrazione clandestina e alla criminalità.

A Birmingham, dal **29 settembre** al **2 ottobre**, si è svolta anche la conferenza del partito conservatore. Una conferenza atipica perché il processo di selezione del nuovo leader (*cf.* 1.2) non si è ancora concluso. Di modo che i quattro candidati alla leadership rimasti ancora in corsa (Kemi Badenoch, James Cleverly, Robert Jenrick, Tom Tugendhat) hanno avuto la possibilità di illustrare la loro strategia per ricostruire un partito risultato pesantemente sconfitto alle elezioni, dopo 14 anni al potere. I temi al centro del dibattito sono stati quelli dell'ambiente, degli alloggi, e soprattutto dell'immigrazione clandestina. Appare diffusa la consapevolezza che, a fronte di un elettorato molto volatile, il partito conservatore debba cercare di riconquistare gli elettori che gli hanno preferito il *Reform UK*.

1.2. Elezione del leader conservatore

Il **2 novembre** si è conclusa la lunga procedura elettorale che ha portato alla scelta di Kemi Badenoch come leader del partito conservatore. Badenoch di origine nigeriana, ingegnera elettronica ed ex Ministra del commercio, è esponente della destra del partito ed è la quarta donna a guidare i *tories*, dopo Margaret Thatcher, Theresa May e Liz Truss. La nuova leader, con il 57% dei voti, ha sconfitto al ballottaggio l'altro candidato Robert Jenrick.

Il sistema di elezione del leader ha previsto che i Deputati conservatori a Westminster – in questa legislatura solo 121 – selezionassero i due candidati al ballottaggio attraverso votazioni successive nelle quali è risultato man mano escluso il meno votato. Per presentare la propria candidatura era necessario ottenere il sostegno di almeno 10 colleghi. Hanno avuto diritto di voto al ballottaggio tutti gli iscritti al partito che hanno espresso la propria preferenza online tra il **15** e il **31 ottobre**.

A luglio scorso il *Conservative backbench 1922 Committee* aveva comunicato i nomi dei sei Deputati che avevano presentato la candidatura alla leadership del partito: Kemi Badenoch, James Cleverly, Robert Jenrick, Priti Patel, Mel Stride, Tom Tugendhat. Il primo turno di voto interno al gruppo conservatore si è svolto il **4 settembre** e ha visto l'esclusione di Priti Patel, il **10 settembre** il meno votato è risultato Mel Stride; con il terzo voto dell'**8 ottobre** è stato escluso dalla corsa Tom Tugendhat, mentre il giorno successivo James Cleverly.

Sono quindi rimasti al ballottaggio Badenoch e Jenrick che rispettivamente avevano ottenuto da parte del gruppo parlamentare 42 e 41 voti. Tali numeri hanno denotato senza dubbio una sostanziale parità tra le preferenze del partito, ma al contempo una potenziale spaccatura interna che la Badenoch dovrà cercare di sanare.

Badenoch, con ogni probabilità, ha di fronte cinque anni di opposizione durante i quali dovrà aiutare il partito a definire una nuova identità e a superare le numerose fratture che hanno contraddistinto la recente storia dei *Tories*. I sondaggi post elettorali non sembrano essere particolarmente favorevoli alla nuova leader, il cui tasso di approvazione risulta molto più basso rispetto a quello registrato dai suoi predecessori.

Come dicevamo, il principale antagonista dei *Tories* è il *Reform UK*. In proposito si ricorda che il **26 dicembre** la leader conservatrice ha accusato Nigel Farage di aver falsificato i numeri degli iscritti a *Reform UK*, che - secondo quanto riportato dal sito del partito - avrebbero superato quello degli iscritti ai *Tories*.

1.3. *Independent Alliance*

Il **2 settembre** Jeremy Corbyn e quattro altri deputati indipendenti (Shokat Adam, Adnan Hussain, Ayoub Khan e Iqbal Mohamed) hanno dato vita ad un nuovo gruppo parlamentare che ha preso il nome di *Independent Alliance*.

Non si tratta di un partito politico né il gruppo ha indicato un leader; l'*Independent Alliance* si configura soprattutto come un espediente tecnico, concepito per sfruttare al meglio gli strumenti offerti dal diritto parlamentare, come le interrogazioni e i tempi di discussione in aula.

1.4. Rapporto dell'*Electoral Commission* sulle elezioni

L'*Electoral Commission* il **7 ottobre** (con aggiornamento a **novembre**) ha pubblicato il [Report on the 2024 UK Parliamentary general election and the May 2024 elections](#) sulle elezioni amministrative di maggio e le politiche di luglio. Dal rapporto emerge un giudizio per lo più

positivo riguardo alle modalità di svolgimento delle elezioni. Tuttavia, la Commissione ha sottolineato l'opportunità di prevedere ulteriori riforme dirette, ad esempio, a facilitare la partecipazione al voto delle persone con disabilità.

Il dato inquietante emerso dal rapporto riguarda la denuncia, da parte della maggioranza dei candidati, di aver subito minacce e intimidazioni durante la campagna elettorale. Si tratta di un problema molto grave che ha spinto l'*Association of Electoral Administrators* ad indirizzare una lettera alla *Deputy Prime Minister* Angela Rayner esprimendo preoccupazione per questo fenomeno che rischia di compromettere il corretto funzionamento delle procedure elettorali. La Camera dei Comuni, il **14 ottobre**, ha istituito un Comitato presieduto dallo *Speaker*, la c.d. [*Speaker's Conference*](#), proprio al fine di esaminare il tema delle minacce ai candidati e proporre soluzioni che possano rendere le elezioni "free and fair" e garantire la sicurezza dei partecipanti.

In un rapporto pubblicato a luglio e aggiornato il **2 ottobre** [*Voter ID at the 2024 UK general election*](#) la Commissione elettorale aveva anche esaminato il funzionamento del nuovo sistema di identificazione degli elettori al seggio tramite documento d'identità. Le elezioni di luglio sono state le prime elezioni politiche in cui è stata applicata la riforma che ha reso obbligatorio recarsi al seggio muniti di un documento. La riforma era stata introdotta nel 2023 e sperimentata, fino ad adesso, solo alle elezioni locali. Il rapporto ha registrato una riduzione, rispetto al 2023, del numero di elettori che si è recato al seggio privo di documento, ma ha comunque reputato che l'alto grado di astensione possa essere parzialmente imputato anche al fatto che molti elettori continuano ad essere privi di documento di identità. Al momento del voto aveva, poi, suscitato una forte polemica la mancata accettazione al seggio della *Armed forces veteran card*. Così, a **novembre**, è stato approvato un regolamento che ha reso anche di questo tipo di documento valido per l'identificazione degli elettori.

2. PARLAMENTO

2.1. Camera dei Lords

Nel corso di questo quadrimestre sono stati presentati alcuni dei quaranta disegni di legge che erano stati annunciati nel *King's Speech* dello scorso luglio e che rappresentano le priorità del nuovo Esecutivo. Tra questi deve essere ricordato l'[*House of Lords \(Hereditary Peers\) Bill*](#) introdotto ai Comuni il **5 settembre**, approvato il **12 novembre** con 435 voti a favore e 73 contrari e poi passato al vaglio dei Lords.

Il disegno di legge si prefigge l'obiettivo di completare la riforma che, nel 1999, aveva portato alla riduzione a 92 dei Pari ereditari. Di questi, 2 sono *ex officio* (l'*Earl Marshal* e il *Lord Great Chamberlain*), 15 sono eletti dall'intera Camera e 75 scelti dai singoli gruppi di appartenenza. Di modo che quando un seggio è risultato vacante, a seguito della morte o delle dimissioni del titolare, è spettato agli altri pochi Lords ereditari del gruppo

parlamentare votare per eleggere un nuovo componente, selezionato sempre tra i membri delle famiglie che erano titolari di un seggio ai Lords.

Si deve ricordare che, fin dal 2000, il Governo Blair aveva provato invano a completare la riforma e che anche negli anni successivi si erano susseguiti diversi progetti diretti ad una trasformazione radicale della Camera alta, il più importante dei quali nel 2012. Nessuno tuttavia era stato approvato ad eccezione di minime riforme nel 2014 e nel 2015. Nel periodo in cui il *Labour Party* era rimasto all'opposizione, il laburista Lord Grocott aveva proposto un progetto per eliminare gradualmente la categoria dei Pari ereditari, semplicemente ponendo fine alle elezioni suppletive di quelli rimasti. Altri progetti dei Laburisti, diretti sempre ad una graduale rimozione dei Lords ereditari, avevano anche previsto l'introduzione di un'età pensionabile. L'*House of Lords (Hereditary Peers) Bill*, invece, dispone l'eliminazione definitiva della categoria già alla fine dell'attuale sessione parlamentare, quindi presumibilmente tra l'estate e l'autunno del 2025, senza contemplare alcuna modalità per una loro graduale riduzione.

Attualmente i Pari ereditari sono 88, tutti uomini, 45 dei quali esponenti del partito conservatore, 33 *Crossbenchers*, 4 del *Labour Party*, 4 liberal democratici e 2 non affiliati. La legge quindi andrà a modificare gli equilibri interni tra i partiti e a ridurre il numero, eccessivamente elevato, e da tempo oggetto di critiche, dei membri della Camera dei Lords. A differenza di quanto avviene ai Comuni, che è la Camera elettiva, nessun partito ha comunque la maggioranza assoluta nella Camera alta.

Il programma di lungo periodo del partito laburista sarebbe quello di arrivare ad una radicale riforma della Camera dei Lords attraverso la sua sostituzione con una Assemblea delle Nazioni e delle Regioni. Si tratta di un obiettivo da raggiungere in modo progressivo, nel corso di due legislature e attraverso un processo di consultazione pubblica.

La riforma mantiene, invece, ancora in vita l'altra categoria di Lords che deriva dalla composizione tradizionale della Camera alta, quella dei Lords spirituali. In proposito si ricorda che un altro disegno di legge il [*Lords Spiritual \(Women\) Act 2015 \(extension\) bill*](#), approvato ai Lords il **22 ottobre** e ai Comuni il **18 dicembre**, prevede di aumentare il numero delle donne vescovo all'interno dell'Assemblea.

La questione dell'abolizione dei Lords spirituali è stata, comunque, affrontata anche nel dibattito di questi mesi, nel quale è stata stigmatizzata, ancora una volta, la presenza nella Camera alta di rappresentanti della sola Chiesa di Inghilterra e non delle altre confessioni religiose. La polemica è stata poi accentuata dall'annuncio, il **12 novembre**, delle dimissioni di Justin Welby, l'arcivescovo di Canterbury. Le dimissioni di Welby, che saranno effettive dal gennaio 2025, si devono alla pubblicazione di un rapporto nel quale è emersa la sua responsabilità per non aver preso adeguati provvedimenti nei confronti di John Smyth, avvocato e predicatore laico della Chiesa di Inghilterra, il quale, tra il 2013 e il 2024, ha abusato di centinaia di minori.

La *Crown Nominations Commission* (CNC) avrà il compito di selezionare il successore la cui nomina è competenza del Sovrano.

2.2. *Product Regulation and Metrology Bill*

Tra i disegni di legge introdotti in questi mesi dal Governo e attualmente in discussione in Parlamento, il [*Product Regulation and Metrology Bill*](#), presentato il **4 settembre** alla Camera dei Lords, ha acceso il dibattito tra i costituzionalisti. Il disegno di legge ha per oggetto la regolamentazione del mercato interno al Regno in relazione agli standards dei prodotti, ai pesi e alle misure. Il *bill* attribuisce all'Esecutivo il potere di emanare regolamenti sulla commercializzazione e sull'uso dei prodotti immessi sul mercato senza l'obbligo di consultare le amministrazioni devolute. Pur essendo questa una materia che le leggi sulla *devolution* hanno riservato al Governo centrale, la legge finisce per avere effetti sulle competenze delle Nazioni, avendo ripercussioni in settori come l'ambiente.

Come noto, la questione relativa al mercato interno dopo la *Brexit* è stata disciplinata dal controverso *UK Internal Market Act* approvato nel 2020 sotto il Governo Johnson, con il parere contrario di Scozia, Galles e Nord Irlanda. Al fine di evitare che potessero sorgere barriere tra le Nazioni del Regno, e conseguenti distorsioni sul mercato, la legge ha regolamentato il mercato interno sulla base di due principi (i c.d. "Market Access Principles") vigenti nel diritto dell'Unione europea: quello del riconoscimento reciproco e della non discriminazione. Il primo principio afferma che se una merce può essere venduta in una parte del Regno potrà essere commercializzata ovunque nel Paese. Si tratta di un principio di particolare rilevanza soprattutto per l'Irlanda del Nord, sottoposta ad un regime diverso dalle altre Nazioni dopo l'accordo di recesso. Il secondo principio fissa il divieto di favorire beni e servizi che siano prodotti in una specifica parte del Regno a svantaggio di un'altra.

Le Nazioni devolute avevano criticato la legge temendo che essa avrebbe imposto standard relativi ai prodotti alimentari, ai beni e ai servizi, condizionando la possibilità delle Assemblee di stabilire proprie regole. Ed in effetti, in questi anni la legge ha, ad esempio, impedito alla Scozia di approvare un piano relativo al riciclo del vetro, proprio per le differenze esistenti con quello britannico. Pur rimanendo sempre prevalente la posizione del Governo centrale, bisogna riconoscere, comunque, che la legge del 2020 ha spinto le amministrazioni a collaborare tra loro al fine di individuare e adottare standards per l'intero Regno. Il *manifesto* del partito laburista del 2024 non ha previsto la riforma dell'*United Kingdom Internal Market Act 2020*.

In tale contesto si inserisce il *bill* attualmente in discussione che, secondo i detrattori, rischia di accentuare ulteriormente la centralizzazione dei processi, andando in controtendenza non solo con le forme di collaborazione che si erano timidamente affermate in questi anni, ma soprattutto con l'impegno del Governo, espresso anche in campagna elettorale, di massima collaborazione con Scozia, Galles e Irlanda del Nord. Come abbiamo visto nell'introduzione, questo impegno si è pure concretizzato nella costituzione di nuovi organismi intergovernativi.

Il *bill* è stato criticato, inoltre, perché, al pari dell'*Employment Rights Bill* attualmente in discussione, è uno "*skeleton bill*", una legge cornice, dove sono fissati solo i principi

fondamentali della materia, con ampia delega al Governo per la definizione dei dettagli. Si tratta di una prassi molto frequente nel Regno Unito, sovente oggetto di critica, come dimostra la denuncia dell'*House of Lords Delegated Powers and Regulatory Reform Committee*, il quale ha giudicato in modo estremamente negativo l'ampia delega prevista. A detta del Comitato: “*Skeleton bills inhibit parliamentary scrutiny and we find it difficult to envisage any circumstances in which their use is acceptable. The Government must provide an exceptional justification for them... it cannot rely on generalised assertions of the need for flexibility or future-proofing*”. Si tratta di un'opinione pienamente condivisa dal *Constitution Committee* dei Lords secondo il quale “*skeleton bills inhibit parliamentary scrutiny. Primary legislation is more constitutionally appropriate, particularly where secondary powers have the potential to develop and give effect to policy innovations*”.

Come detto, quello dell'ampio potere normativo dell'Esecutivo è un problema particolarmente sentito nella realtà istituzionale britannica che potrebbe assumere particolari sfumature nella nuova legislatura, dominata dal partito laburista e con un controllo parlamentare condizionato dal fatto che l'opposizione è frammentata tra conservatori, liberal democratici e altri partiti minori. Il nuovo Governo, fin dal suo insediamento, si è impegnato a ridurre il ricorso all'istituto della delega e ad organizzare un più efficace scrutinio pre legislativo dei disegni di legge, ma i primi mesi della legislatura non sembrano andare in questo senso e già diversi *bills* sono stati sottoposti ad una procedura “veloce”.

2.3. Respinto dalla Corte europea il ricorso di Owen Paterson

La Corte europea dei diritti dell'uomo, con una decisione assunta il **19 settembre**, ha respinto la richiesta dell'ex deputato Owen Paterson secondo cui l'inchiesta parlamentare che aveva portato alla sua condanna era stata viziata dal punto di vista procedurale e aveva violato i suoi diritti. Per la Corte, invece, l'inchiesta è stata condotta in modo corretto e conforme ai regolamenti parlamentari.

Paterson, nel 2021, era stato accusato di aver svolto attività di lobby per due società di cui era consulente, approfittando della propria posizione di deputato. L'indagine per accertare la violazione dell'*House of Commons Code of Conduct* era stata condotta da Kathryn Stone, *Parliamentary Commissioner for Standards*, la quale aveva reputato Paterson responsabile e aveva presentato le proprie osservazioni all'*House of Commons Committee on Standards*. Il Comitato parlamentare aveva condiviso il giudizio e proposto la sospensione del deputato per 30 sedute di lavori parlamentari. La vicenda aveva visto, in un primo momento, l'allora Premier Johnson schierarsi dalla parte di Paterson. Johnson aveva costretto i Deputati del suo partito a votare a favore dell'istituzione di un nuovo Comitato che avrebbe avuto il compito di riesaminare il giudizio del *Committee on standards*, ma a seguito delle accesissime proteste della Camera dei Comuni, il Premier era stato costretto a tornare sui suoi passi e Paterson si era dimesso.

La vicenda Paterson era stata molto divisiva per il partito conservatore e aveva contribuito ad indebolire la leadership di Johnson. Emblematico della parabola che di lì a

poco avrebbe vissuto il partito era stato il risultato delle elezioni suppletive nel collegio lasciato libero da Paterson - collegio dominato negli ultimi 200 praticamente sempre dai *Tories* – e dove, invece, aveva vinto una candidata liberal democratica.

2.4. *The Terminally Ill Adults (End of Life) Bill*

Il **5 settembre** sono stati [estratti](#) a sorte i 20 *ballot bills* che i deputati *backbenchers* potranno presentare durante l'anno. Tra i 458 nomi sono stati sorteggiati 15 laburisti, quattro liberal democratici, uno del *Traditional Ulster Voice* (TUV), nessuno del partito conservatore.

La prima della lista degli estratti è stata la deputata laburista Kim Leadbeater, sorella della deputata Jo Cox, uccisa nel 2016 durante la campagna referendaria per la Brexit. La Leadbeater ha presentato l'**11 novembre** [The Terminally Ill Adults \(End of Life\) Bill](#), uno dei disegni di legge oggetto di maggior clamore mediatico in questi mesi.

La proposta di legge riguarda il tema della morte assistita e prevede un'articolata procedura riservata solo ad alcune persone. In particolare, secondo la proposta, potranno presentare richiesta esclusivamente i malati terminali maggiorenni con una aspettativa di vita non superiore a sei mesi e che siano pienamente capaci di intendere e di volere, condizione che deve essere accertata da due diversi medici. I pazienti dovranno manifestare la propria volontà in due distinte dichiarazioni sottoscritte alla presenza di un testimone e di un medico disponibile a reperire il farmaco necessario. Tale richiesta dovrà anche essere valutata ed approvata, entro 14 giorni, da un giudice della *High Court*, il quale prenderà la propria decisione dopo aver consultato i medici coinvolti e, se necessario, il paziente stesso. L'auto somministrazione del medicinale dovrà avvenire alla presenza di un medico, il quale sarà tenuto ad intervenire nel caso in cui il paziente decidesse di revocare la propria scelta. Il progetto prevede anche una pena fino a 14 anni di reclusione per chiunque tenti di influenzare indebitamente la scelta del malato. Il disegno di legge riguarda solo Inghilterra e Galles.

Il **29 novembre**, in seconda lettura, ai Comuni, con 330 voti a favore e 275 contrari, è stato respinto l'emendamento diretto a bloccare l'*iter* del progetto. Il Parlamento quindi potrà proseguire l'esame.

Nel 2015 Westminster non aveva approvato un *bill* che disciplinava il suicidio assistito, mentre nel 2022 un disegno di legge presentato ai Lords sulla materia non era riuscito a procedere nell'esame parlamentare.

Il disegno di legge ha suscitato un acceso dibattito sotto diversi profili. Innanzi tutto per il contenuto, visto il tema eticamente divisivo, sul quale, ad esempio, il Premier Starmer ha lasciato "*free vote*" ai suoi Deputati. Il *bill* è stato criticato, poi, perché non chiarisce quali saranno i costi della procedura e chi se ne dovrà fare carico, né quali saranno le prove che il giudice dovrà esaminare. Ma soprattutto il progetto è stato giudicato negativamente proprio perché un tema così complesso e divisivo meriterebbe di essere esaminato dal Parlamento in modo più approfondito, cosa che la sua natura di *Private Members' Bill* non consente a pieno. Come noto, infatti, nel Regno Unito il peso dell'Esecutivo in Parlamento,

che è alla base del funzionamento della forma di governo parlamentare maggioritaria, fa sì che i disegni di legge di origine parlamentare non solo abbiano poche possibilità di essere presentati (tra queste il canale dei *ballot bills*), ma che ad essi siano riservati tempi parlamentari contenuti e circoscritti, come ad esempio il venerdì pomeriggio, quando i deputati di solito tornano al loro collegio. Come *Private Members' Bill*, peraltro, il testo non può avvalersi della collaborazione dell'*Office of the Parliamentary Counsel* per il *drafting*, né essere oggetto di un'analisi pre-legislativa più dettagliata e approfondita come avviene per i *Government's bills*.

2.5. Il *Lords Committee on Statutory Inquiries*

Il 16 settembre il *Lords Committee on Statutory Inquiries*, ha pubblicato [*Public inquiries: Enhancing public trust*](#), un interessante rapporto che ha preso in esame l'andamento delle inchieste pubbliche condotte negli ultimi anni nel Regno Unito. La Commissione, tra l'altro, ha suggerito ai Ministri di prestare massima attenzione a nominare come presidenti delle Commissioni persone di elevata esperienza e ad evitare di scegliere per questo ruolo i giudici ancora in attività, anche per il rischio di un loro coinvolgimento in questioni che possono assumere profili di natura politica. Inoltre, il rapporto ha proposto di accelerare i tempi delle inchieste e di migliorare il controllo relativo alle fasi di implementazione dei risultati.

2.6. Comitati parlamentari

A luglio il Governo Starmer aveva istituito un nuovo *Modernisation Committee* della Camera dei Comuni, composto da 14 deputati (9 laburisti, 3 conservatori e 2 liberal democratici) e presieduto da Lucy Powell, *Leader of the Commons*. Il Comitato ha il compito di “*to consider reforms to House of Commons procedures, standards, and working practices; and to make recommendations thereon*” e di occuparsi del delicato tema degli standards di comportamento dei deputati, per cercare di rilanciare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nella politica.

Il 17 ottobre il Comitato ha avviato una “*call for views*”, per definire le priorità e gli obiettivi strategici del Comitato nei tre settori: “*a. driving up standards; b. improving culture and working practices; and c. reforming working procedures to make the House of Commons more effective*”.

Dopo le elezioni sono stati composti i nuovi Comitati parlamentari sulla base dei rinnovati equilibri presenti ai Comuni. 18 dei nuovi Comitati sono guidati da deputati laburisti, 5 dai conservatori e 3 da liberal democratici.

Particolarmente controversa è stata la scelta di abolire l'*European Scrutiny Committee*, Comitato che era rimasto in vita anche dopo la *Brexit* con il compito di esaminare tutta la documentazione europea che potesse avere un impatto giuridico o politico per il Regno.

3. GOVERNO

3.1. Relazione sullo stato del Servizio Sanitario Nazionale

Il **12 settembre** Lord Ara Darzi, ex sottosegretario alla Sanità, ha presentato una [relazione](#) sullo stato del Servizio Sanitario Nazionale, frutto di una indagine commissionata a luglio dall'Esecutivo laburista, subito dopo l'insediamento. La relazione ha evidenziato che la crisi dell'NHS è più grave del previsto, con lunghe liste d'attesa e investimenti inadeguati, anche a causa dei tagli alla spesa pubblica degli ultimi anni.

Il Primo Ministro Starmer ha quindi promesso che, nella primavera del 2025, presenterà un piano decennale per riorganizzare e rafforzare il Servizio Sanitario Nazionale, un progetto che prevederà anche la digitalizzazione del servizio sanitario, lo sviluppo di una rete capillare sul territorio e l'aumento degli investimenti sulla prevenzione.

3.2. Primi problemi per il Governo Starmer

Alcuni problemi hanno accompagnato i primi mesi del Governo Starmer che si è trovato, tra l'altro, ad affrontare anche l'annosa questione degli standards di comportamento nella vita pubblica, questione che aveva creato problemi ai precedenti Esecutivi conservatori.

A **settembre** era emerso che Sue Gray, capo dello staff del Premier, percepiva uno stipendio superiore a quello dello stesso Starmer. Secondo i detrattori, l'entità del compenso rifletteva il potere e l'influenza che la Gray esercitava sul Primo Ministro. Quest'ultimo le aveva attribuito un ruolo chiave per coadiuvarlo nella delicata fase di transizione del potere proprio in virtù della lunghissima esperienza della Gray nella gestione della macchina governativa. La Gray, tra l'altro, nel 2022 era stata la responsabile dell'inchiesta governativa sullo scandalo "*Partygate*", che aveva visto il coinvolgimento di Johnson e di altri esponenti del Governo conservatore, e che aveva condizionato la Premiership di Johnson e la sua carriera politica.

A seguito delle polemiche e delle tensioni interne, il **6 ottobre** la Gray ha rassegnato le proprie dimissioni ed è stata sostituita dall'irlandese Morgan McSweeney, che è stato una figura chiave della svolta centrista del partito laburista degli ultimi anni. In un primo momento Starmer aveva assegnato alla Gray il ruolo di inviata speciale del Primo Ministro per i rapporti con le Nazioni e Regioni del Regno; tuttavia al primo incontro del nuovo *Council of the Nations and Regions* dell'**11 ottobre** la Gray non si è presentata e non ha mai assunto quel ruolo.

Ulteriori tensioni sono state provocate, poi, dalla notizia che, negli anni, Starmer e la moglie avevano ricevuto molti regali ed omaggi, tra cui vestiti, biglietti per le partite e per i concerti, dai finanziatori del partito ed in particolare da Lord Alli. Sebbene questa pratica sia una consuetudine nella politica britannica, la notizia non è stata accolta favorevolmente dall'opinione pubblica. Starmer ha dunque annunciato che avrebbe fissato regole più rigide sulle donazioni.

Il **6 novembre** il Governo ha pubblicato una nuova versione del *Ministerial Code*, il codice ministeriale che il Primo Ministro pubblica all'inizio del suo mandato di governo. Si tratta di regole che appaiono in sostanziale continuità con quanto previsto in passato, nonostante le promesse in campagna elettorale di una profonda revisione della materia. Tra le principali novità spicca il conferimento di maggiori poteri all'*Independent Adviser on Ministerial Standards*, ruolo che in passato era definito come *Independent Adviser on Ministers' Interests*. Egli potrà, tra l'altro, avviare un'indagine sulle accuse rivolte ad un Ministro senza il consenso preventivo del Premier. Rimane comunque in capo al Premier la scelta di valutare come e se punire colui che, secondo il Consigliere, ha violato il codice.

L'Esecutivo è stato criticato, poi, per non aver ancora istituito la *Ethics and Integrity Commission*, promessa in campagna elettorale.

Queste polemiche si sono andate a sommare ad alcune scelte impopolari in materia economica compiute dal Governo, tra cui i tagli ad alcuni benefit dei pensionati. Pertanto, dopo pochi mesi al potere i sondaggi hanno registrato un drastico calo nell'indice di popolarità del Primo Ministro.

La stampa ha quindi dato molto spazio al fatto che Starmer abbia deciso di attribuire rilevanti incarichi ad alcuni veterani del partito, ex stretti collaboratori di Tony Blair. Tra questi Jonathan Powell, ex Capo di Gabinetto di Blair, che nel mese di **novembre** è stato nominato Consigliere per la sicurezza nazionale; Liz Lloyd, che era stata *Deputy Chief of Staff* di Blair, è divenuta *Director of policy delivery and innovation*; Alan Milburn, ex ministro della Sanità di Blair, è divenuto consigliere speciale per la Sanità; infine, Peter Mandelson, ex Ministro del Commercio e stretto consigliere di Blair, è stato nominato nuovo ambasciatore a Washington.

Infine, il **29 novembre**, Louise Haigh, *Transport Secretary*, si è dimessa a seguito della diffusione della notizia che nel 2013 aveva subito una condanna penale per aver dichiarato il falso.

3.3. *Brexit*

Il **15 novembre** Andrew Bailey, Governatore della Banca d'Inghilterra, in una conferenza tenuta durante la cena a Mansion House, che riuniva a Londra gli esponenti del settore finanziario, ha sollecitato il Governo a rafforzare i rapporti con l'Unione europea evidenziando come la *Brexit* abbia minato l'economia britannica. Il Governatore ha anche espresso preoccupazione per la volontà del Presidente eletto Donald Trump di introdurre dazi.

A cinque anni dalla *Brexit* appaiono sempre più evidenti gli svantaggi economici provocati dall'uscita dall'Unione. Secondo i sondaggi, la maggior parte degli inglesi è ora contraria alla *Brexit* e vorrebbe riavvicinarsi all'Europa. Peraltro, il problema dell'immigrazione, che era stato una delle principali spinte a votare *Leave*, non è stato risolto e al contempo il Regno Unito fatica a trovare lavoratori qualificati. L'elezione di Trump, poi, ha portato molti britannici a guardare con maggior favore verso l'Unione europea.

L'europeista Starmer per ora non sembra avere intenzione di riaprire la questione del rientro nell'Unione, ma si è impegnato a rafforzare la cooperazione con Bruxelles, senza tuttavia rientrare nel mercato unico o nell'Unione doganale. L'Unione, dal canto suo, chiede un nuovo accordo sulla pesca e una maggior mobilità per i giovani.

3.4. Il Regno Unito aderisce alla *Convention on Artificial Intelligence* del Consiglio d'Europa

Il 5 settembre il Regno Unito ha aderito alla [Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sull'intelligenza artificiale e i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto](#) il primo trattato internazionale giuridicamente vincolante in materia di intelligenza artificiale. Esso si prefigge lo scopo di tutelare i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto in relazione all'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Secondo la Convenzione, ogni Stato dovrà adottare le misure appropriate atte a garantire che lo sviluppo e la gestione dei sistemi di intelligenza artificiale avvengano nel rispetto di alcuni principi, quali – ad esempio - quello della dignità umana, della trasparenza, dell'*accountability*, dell'uguaglianza, della *privacy* e della protezione dei dati, della sicurezza nell'innovazione, della non discriminazione e della tutela delle persone vulnerabili. Obiettivo della Convenzione è tra l'altro quello di garantire una diffusa alfabetizzazione digitale.

Il Lord Chancellor, Shabana Mahmood, ha commentato la sottoscrizione della Convenzione dichiarando che essa rappresenta “a major step to ensuring that these new technologies can be harnessed without eroding our oldest values, like human rights and the rule of law”.

Il 15 ottobre, poi, la Camera dei Lords ha [esaminato](#) la Convenzione nel corso di un dibattito.

4. CORTI

4.1. *Dillon and Ors v Secretary of State for Northern Ireland [2024] NICA 59*

Nel settembre 2023, quando l'Assemblea di Stormont non aveva ancora ripreso le proprie attività, il Parlamento di Westminster aveva approvato il *Northern Ireland Troubles (Legacy and Reconciliation) Act 2023* – il c.d. *Legacy Act* - una controversa legge che aveva avuto ad oggetto la delicata questione della gestione dei *Troubles*. La legge aveva disposto, tra l'altro, l'istituzione di una *Independent Commission for Reconciliation and Information Recovery* con competenza esclusiva sui casi più gravi ancora irrisolti legati al periodo dei *Troubles* (dal 1 gennaio 1966 al 10 aprile 1998) e sui quali avrebbe relazionato direttamente alle famiglie coinvolte. La legge aveva, poi, garantito l'immunità ai militari e ai paramilitari coinvolti nei *Troubles* che avessero testimoniato di fronte alla Commissione e aveva stabilito che, dal

maggio 2024, non sarebbe stato possibile avviare nuove indagini penali o cause civili, mentre tutte quelle in corso avrebbero dovuto essere concluse.

L'atto era stato unanimemente contestato dalle forze politiche nord irlandesi ed il Governo irlandese aveva presentato un ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Alcuni parenti delle vittime dei *Troubles* avevano presentato ricorso alla Corte nord irlandese la quale, con la sentenza *In re Dillon and others – NI Troubles (Legacy and Reconciliation) Act 2023* del febbraio scorso aveva reputato l'*immunity from prosecution* disposta dalla legge incompatibile con gli articoli 2 (diritto alla vita) e 3 (divieto di tortura o di trattamenti o punizioni disumane o degradanti) dell'*European Convention on Human Rights* e con gli obblighi del diritto europeo, in particolare con l'articolo 2 del *Windsor Framework*. Inoltre, la Corte aveva giudicato il divieto di avviare nuove azioni civili, disposto dall'articolo 43(1) della legge, incompatibile con il diritto ad un equo processo tutelato dall'art. 6 della CEDU e con l'articolo 2 del *Windsor Framework*. Ulteriori disposizioni della legge erano state reputate incompatibili con gli articoli 2 e 3 della CEDU e con l'articolo 2 della *Windsor Framework*.

La sentenza era stata oggetto di un ricorso del Governo britannico e di un contro ricorso da parte dei parenti delle vittime.

Così, il **20 settembre**, la *Northern Ireland Court of Appeal* nella sentenza [Dillon and Ors v Secretary of State for Northern Ireland \[2024\] NICA 59](#) ha confermato che alcune disposizioni del *Legacy Act* sono incompatibili con la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. In particolare, la Corte ha stabilito che il potere di veto attribuito al Governo sulla divulgazione di informazioni sensibili da parte della Commissione Indipendente viola i diritti umani. La Corte d'appello ha considerato il *Legacy Act* contrario all'art. 2 (1) del *Windsor Framework* il quale impone al Regno Unito di garantire che i diritti dei cittadini del Nord Irlanda non subiscano alcuna limitazione, a seguito del recesso dall'Unione europea. La legge del 2023, invece, secondo la Corte, limita i diritti di accesso alla giustizia e impedisce di perseguire penalmente e civilmente i responsabili.

Il **4 dicembre** il *Secretary of State for Northern Ireland* ha annunciato ai Comuni che il Governo presenterà un "remedial order" per abrogare le disposizioni più controverse della legge, tra cui la *conditional immunity clause* e il divieto di nuove azioni civili.

5. AUTONOMIE

5.1. Il rapporto *The Governance of the Union* dell'*House of Lords Constitution Committee*

Il **27 settembre** l'*House of Lords Constitution Committee* ha pubblicato il rapporto [The Governance of the Union: Consultation, Co-operation and Legislative consent](#) frutto di un'inchiesta sulle modalità di collaborazione intergovernativa, soprattutto alla luce delle novità introdotte nel 2022 e sull'applicazione della *Sewel Convention*. Il Comitato ha invitato il

Governo a collaborare e a cooperare maggiormente con i Governi devoluti, dando vita a strutture intergovernative che abbiano articolazioni in ogni Ministero.

In merito alla *Sevel Convention* il Comitato ha auspicato che il Parlamento di Westminster tenga in maggior considerazione le opinioni delle Assemblee locali e non approvi leggi senza il loro consenso. Tuttavia, il Comitato non ritiene opportuno accogliere la proposta di rendere vincolante il consenso dei Parlamenti devoluti, poiché tale disposizione risulterebbe incompatibile con il principio della sovranità parlamentare.

Secondo la Baronessa Drake, presidente del *Constitution Committee*, la *devolution* può essere definita “*a key element of the United Kingdom’s constitutional architecture*”; essa ha permesso di conciliare l’autonomia delle “*constituent nations*” del Regno Unito con il rispetto del principio fondante la Costituzione, quello della sovranità del Parlamento. La Baronessa Drake ha sottolineato come, nel corso degli anni e in diverse occasioni, i rapporti intergovernativi siano diventati sempre più conflittuali, e siano stati caratterizzati da una carenza di collaborazione e di cooperazione e da un insufficiente processo di consultazione da parte del Governo centrale. Ha quindi accolto positivamente l’impegno del nuovo Esecutivo verso l’instaurazione di una collaborazione più attiva con gli organi devoluti e ha auspicato che i risultati dell’inchiesta condotta dal Comitato possano contribuire a raggiungere l’obiettivo di costruire e mantenere un’Unione più efficace.

Il Governo ha [risposto](#) il **29 novembre** accogliendo positivamente le proposte del *Constitution Committee*.

5.2. Scozia

Il **18 settembre**, in occasione delle celebrazioni dei primi 25 anni del funzionamento del Parlamento, il *First Minister* John Swinney dello *Scottish National Party* ha tenuto un discorso dal titolo *Creating a modern, diverse, dynamic Scotland*. Il *First Minister* ha messo in rilievo il positivo impatto della *devolution* che “*has improved the lives of people in Scotland, making this a better and fairer place to live*”. Ricordando il processo democratico che, esattamente 10 anni, fa aveva portato al referendum per l’indipendenza, il *First Minister* non ha perso l’occasione per rimarcare che “*the people of Scotland should have the opportunity to take that decision again*”. Il *First Minister* ha anche auspicato che la Scozia indipendente possa rientrare nell’Unione europea e darsi una Costituzione scritta.

Swinney ha evidenziato la capacità di gestione del potere da parte delle istituzioni scozzesi repute oramai mature e in grado di autogovernarsi. L’Assemblea – nella quale dal 2007 lo *Scottish National Party* ha sempre vinto le elezioni, con la maggioranza, relativa o assoluta, dei voti - ha approvato più di 370 leggi e si è affermata in modo inequivocabile come centro nevralgico del dibattito politico. Pur criticando il Governo in carica, il *First Minister* ha espresso apprezzamento per l’impegno di Starmer verso una maggior collaborazione intergovernativa e si è augurato che il nuovo *Council of the Nations and Regions* possa andare in quella direzione.

Il **27 settembre** Russell Findlay è divenuto il nuovo leader degli *Scottish Conservatives*. Il nuovo leader ha sottolineato come, anche in Scozia, il partito conservatore rischi di perdere consensi a favore del *Reform UK*, soprattutto in vista delle elezioni di Holyrood previste per maggio 2026.

Il **28 settembre** Re Carlo III e la regina Camilla hanno partecipato a Holyrood alla cerimonia per celebrare i 25 anni dalla “riconvocazione” del Parlamento. Il Sovrano, nel suo discorso alla Camera, ha esaltato le bellezze naturali scozzesi, il carattere e la straordinarietà dei suoi abitanti.

Il **17 dicembre** il Parlamento scozzese ha approvato lo [*Scottish Elections \(Representation and Reform\) Bill*](#). La legge ha introdotto alcune modifiche alla normativa elettorale sia del Parlamento scozzese che delle elezioni locali in Scozia. Ad esempio, ha ampliato la possibilità dei cittadini stranieri residenti in Scozia di candidarsi alle elezioni locali; ha inasprito le norme relative al divieto di candidatura di chi è stato condannato per reati legati all'intimidazione del personale elettorale; ha introdotto alcune modifiche ai limiti di spesa durante le campagne elettorali; ha potenziato le competenze del *Presiding Officer* in materia elettorale; ha autorizzato il Governo scozzese a finanziare iniziative dirette a promuovere una maggior partecipazione democratica tra i cittadini.

5.3. Galles

A giugno il Sennedd gallese aveva approvato una legge che aveva aumentato da 60 a 96 il numero dei Deputati gallesi in considerazione dell'ampliamento delle competenze della Camera e aveva riformato il sistema elettorale. Prima dell'estate aveva poi iniziato a esaminare il *Senedd Cymru (Electoral Candidate Lists) Bill*, progetto che proponeva di inserire quote di genere nelle liste delle candidature. Sul tema, tuttavia erano state espresse alcune perplessità circa la competenza legislativa del Sennedd sulla materia. A **settembre** il Governo gallese ha dichiarato che avrebbe ritirato la misura senza specificare però le ragioni della decisione.

Il **3 dicembre** Andrew RT Davies leader del partito conservativo nel Parlamento gallese si è dimesso e il **5 dicembre** è stato sostituito da Darren Millar, eletto all'unanimità dal gruppo. La sostituzione avviene dopo mesi di controversie all'interno del partito che, il **28 novembre**, aveva sottoposto Davies ad un voto di sfiducia interno al gruppo nel quale aveva ottenuto 9 voti a favore e 7 contrari.

Nonostante la stessa maggioranza sia presente ora nel Regno Unito e nel Galles, anche il Governo gallese ha criticato il *Product Regulation and Metrology Bill*.

5.4. Nord Irlanda

Il **31 ottobre** il *Secretary of State for Northern Ireland* Hilary Benn ha avviato, ai sensi del *Protocol on Ireland/Northern Ireland (Democratic Consent Process) (EU Exit) Regulations 2020*, la procedura del *democratic consent mechanism*. Si tratta di una procedura prevista dall'accordo di

recesso e dal Protocollo sull'Irlanda del Nord secondo la quale l'Assemblea di Stormont sarebbe stata chiamata ad esprimersi dopo quattro anni dalla *Brexit* per confermare il proprio consenso affinché la normativa europea relativa ai settori disciplinati dal protocollo continui ad applicarsi ancora in Nord Irlanda. Il consenso deve essere espresso a maggioranza semplice dell'Assemblea e non, come avviene di solito per le votazioni di Stormont, con la maggioranza delle singole comunità. La normativa prevede che, se la mozione è approvata a maggioranza, le attuali disposizioni commerciali post-Brexit rimarranno in vigore per altri quattro anni; nel caso in cui invece venga approvata con il consenso di entrambe le comunità, le disposizioni rimarranno in vigore per 8 anni.

Il **10 dicembre**, dopo sei ore di dibattito, la mozione è stata approvata con 48 voti a favore e 36 contrari. I partiti unionisti come il *Democratic Unionist Party (DUP)* e l'*Ulster Unionist Party (UUP)* hanno votato contro, mentre il *Sinn Féin*, l'*Alliance* e il *Social Democratic and Labour Party (SDLP)* a favore. La prossima votazione, dunque, si terrà tra 4 anni. Il voto dell'Assemblea sembra riflettere l'opinione dei cittadini, il 56% dei quali, secondo i sondaggi, è favorevole allo status quo

Hilary Benn ha commentato in modo molto positivo il voto sottolineando come la decisione dell'Assemblea contribuisca a garantire stabilità e continuità nelle relazioni commerciali post-Brexit. Egli ha dichiarato che *"This democratic safeguard has provided the elected representatives of the people of Northern Ireland with a say over the trading arrangements that will apply over the next four years... The government remains committed to implementing the Windsor Framework in good faith and protecting the UK internal market, in a way that offers stability and works for Northern Ireland, for businesses, and for traders"*.

Anche l'Unione europea ha espresso soddisfazione per il risultato del voto.

Alcuni cambiamenti hanno riguardato i vertici dei partiti nord irlandesi. Doug Beattie ad agosto si è dimesso dalla carica di leader dell'*Ulster Unionist Party* ed è stato sostituito da Mike Nesbitt il **28 settembre**. Dal canto suo, Colum Eastwood si è dimesso da leader del *SDLP* e il **5 ottobre** è stato sostituito da Claire Hanna.